

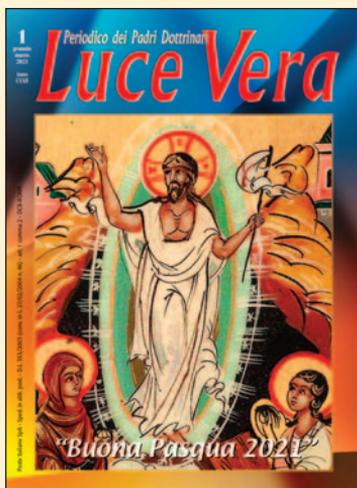
1
gennaio
marzo
2021
Anno
LXXII

Periodico dei Padri Dottrinari
Luce Vera



“Buona Pasqua 2021”

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 2 - DCB-ROMA



LUCE VERA
*Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari*

n. 1 • 2021

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA - Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA - Tel. 06.68802292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Realizzazione e Stampa

Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)

Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.

editoriale

1 Prendiamoci cura gli uni degli altri

magistero del Papa

5 Pregare in comunione con Maria

vita della Chiesa

7 Maria, Madre della Chiesa:
approccio ecumenico

dal nostro Archivio

10 Gesù Nazareno "Riscattato"

padre Cesare oggi

11 Un uomo sofferente

i Santi di padre Cesare

13 San Carlo Borromeo: il riformatore

movimento laicale dottrinario

18 In diretta dal Catechismo

zoom

20 Angelo Struffolini dottrinario e catechista
vescovo nel Mezzogiorno del secolo nuovo

notizie dalle case

22 Dall'Italia e dal mondo

Visita il sito della Congregazione
dei Padri Dottrinari www.dottrinari.org
dove puoi trovare anche i numeri
di "Luce Vera"

Se desideri inviare brevi notizie
foto o segnalazioni scrivi a:
luceveradottrinari@gmail.com

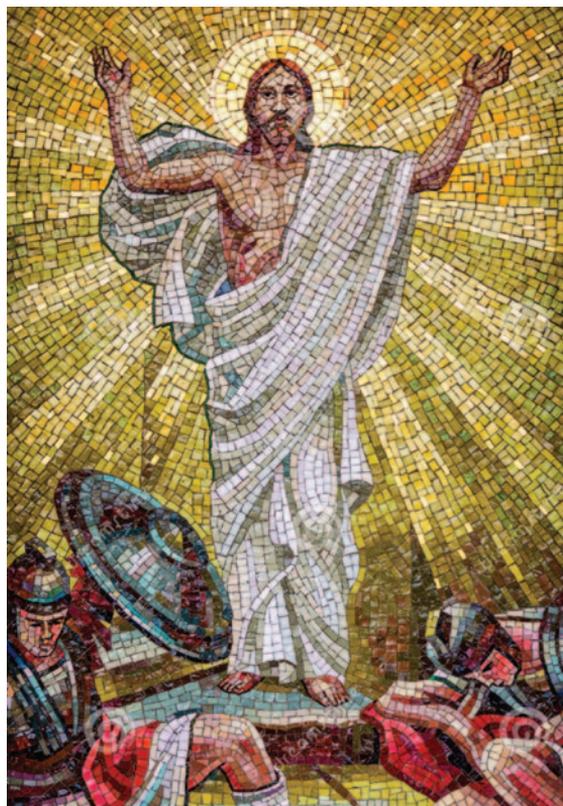
*In copertina: Icona russa rappresentante le scene della Resurrezione
di Nostro Signore Gesù Cristo*



Prendiamoci cura gli uni degli altri

Carissimi amici,

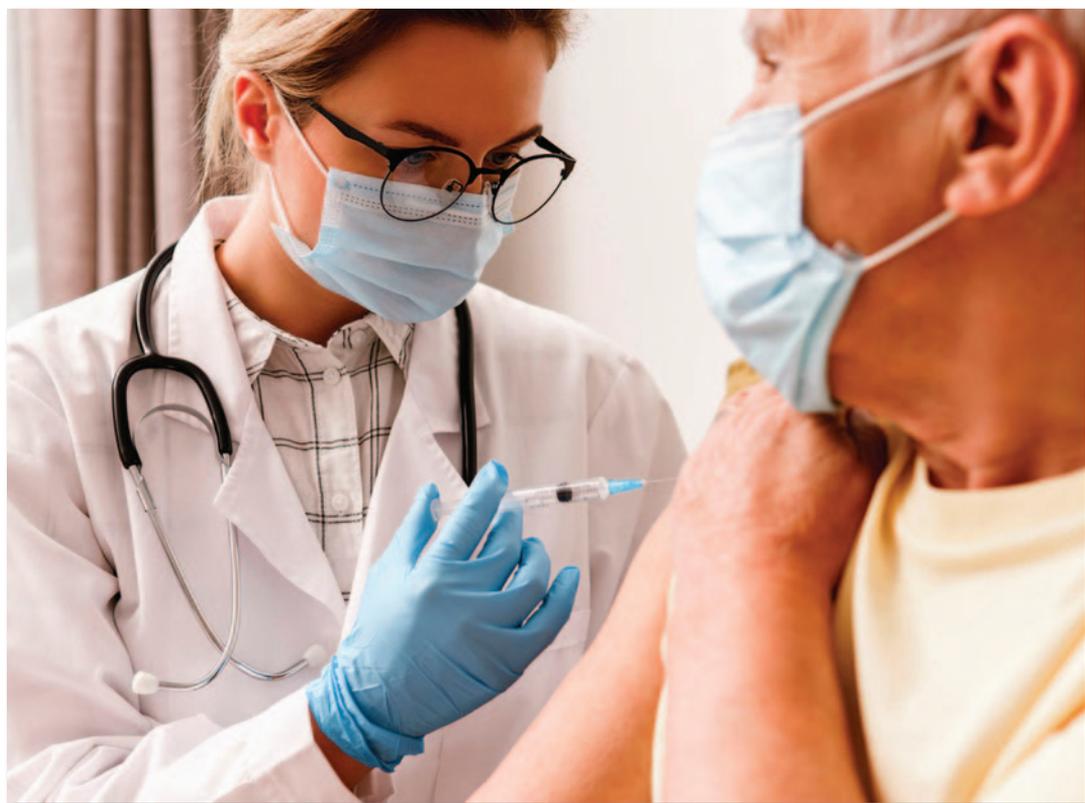
da pochi giorni abbiamo iniziato il cammino quaresimale. Anche quest'anno segnato dalla pandemia! Ormai da molti mesi, spesso, si sente parlare di "tempo sospeso", "tempo di attesa... che tutto riprenda come prima!". Mentre ringraziamo il Signore per coloro che si stanno adoperando per sconfiggere questo virus e le sue varianti, a cominciare dallo sforzo per realizzare quanto prima "l'immunità di gregge", siamo chiamati a vivere con pienezza quest'oggi che il Signore ci dona, in questo tempo, in questa situazione. Nel suo Messaggio, il Papa ha scritto che, "vivere la Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordiamoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: *Non temere, perché io ti ho riscattato* (Is 43,1)". In questo tempo di incertezza sul domani, sentiamo anche noi la presenza amorevole del Signore e spendiamo il tempo prendendoci cura dell'altro. Un testimone del secolo scorso, il Venerabile Servo di Dio Francesco Xavier van Thuan ha detto una frase che, per noi, può essere un programma di vita non solo per il tempo quaresimale: "Vivere ogni momento colmandolo d'amore". Racconta questo vescovo vietnamita che, dopo essere stato arrestato da parte del regime comunista, gli vennero in mente le parole di un altro vescovo missionario arrestato in Cina che disse: "Ho passato la metà della mia vita ad aspettare". Tutti i prigionieri lo fanno. "Io non lo farò - disse il card. van Thuan - Se io passo il



mio tempo ad aspettare, forse le cose che aspetto non arriveranno mai. La sola cosa che sicuramente arriverà sarà la morte”. E così, sull’esempio di San Paolo in prigione, cominciai a scrivere lettere alla comunità e a vivere in pieno, per quanto possibile, i lunghi anni di prigionia. Noi non ci troviamo in queste drammatiche condizioni. Tuttavia, siamo chiamati a vivere in pienezza questo tempo, soprattutto, come dice il Papa, prendendoci cura di chi ci sta a fianco, compiendo azioni gratuite per il bene degli altri... Allora ci accorgeremo che, anche in tempi di pandemia, possiamo “rendere piene” le nostre giornate colmandole di amore. In questo modo cominciamo a fare esperienza di vita risorta già fin da adesso!

Buona Pasqua di Resurrezione a tutti!

*Con amicizia
p. Sergio La Pegna, dc*



La Solennità dell'Annunciazione del Signore e i Dottrinari

Dalla Lettera di p. Sergio La Pegna, Superiore Generale, a tutti i confratelli



Annunciazione, Beato Angelico - Museo del Prado, Madrid - sec. XV

In occasione della III Domenica del Tempo Ordinario, da Papa Francesco voluta come “Domenica della Parola di Dio”, vi invito a ripristinare l’Annunciazione alla Vergine Maria, che si celebra il 25 marzo, quale festa della Congregazione. Ciò non vuol dire sostituire la Solennità dell’Addolorata, ma piuttosto rilanciare, come Dottrinari, quella dell’Annunciazione, in quanto ha un fondamento storico molto forte per noi ed in sintonia con il nostro carisma. Infatti, siamo invitati a guardare a Maria “nel suo atteggiamento di lettrice orante della Scrittura. Maria meditava in cuor suo (cf. Lc 2,19.51) [...]. Affidiamoci a lei, che meglio di ogni altro può insegnarci come leggere, meditare, pregare e contemplare Dio che si fa presente nella nostra vita senza mai stancarsi”¹.

Come sappiamo, il Beato Cesare ha sempre nutrito un filiale amore verso la Vergine Maria. Egli stesso racconta di aver ricevuto dal Signore questa devozione sin da quando era ragazzo. Alla periferia di Cavaillon sorgeva una cappella dedicata alla Madonna della Pietà. Lo stesso Cesare racconta che, un giorno verso sera, mentre stava pregando in questo luogo, gli apparve la Beata Vergine Maria nelle sembianze dell’immagine che aveva baciato². In questa cappella, distrutta nel 1592 e poi ricostruita, la Vergine Ma-

ria era raffigurata in rilievo, tenendo tra le braccia il Figlio ai piedi della croce. Forse per tale motivo, non si sa a partire da quale anno, la Congregazione considera la Beata Vergine Addolorata come patrona principale. Tale tradizione è confermata nel Capitolo Generale del 1976 che approva la seguente mozione: “La Congregazione, richiamandosi alla peculiare devozione del Fondatore verso la Beata Vergine Addolorata, che costituiva un aspetto qualificante della sua spiritualità, la sceglie come sua Patrona principale e ne sollecita una profonda e vera devozione”³.

La Vergine Maria viene venerata dal Beato Cesare con la recita del Rosario. Inoltre, egli “fabbricava rosari”, che poi distribuiva, insegnando a pregarlo. Il Beato ha potuto così introdurre la pratica del Rosario a Cavaillon, offrendo l’opportunità a molti ecclesiastici di portarlo alla cintura e a molti laici di averlo con sé⁴.

La Congregazione, sull’esempio del Fondatore, ha sempre coltivato un rapporto di intenso amore filiale verso la Vergine Maria così come riportano le Prime Regole scritte vivente il Fondatore: “Piacque a tutta la Congregazione scegliere la Ss.ma Vergine come Avvocata e Patrona, affinché, con il suo aiuto, questa iniziativa e buona opera incominciata per la gloria di Dio, pervenga più felicemente al suo compimento” (Regole del 1602).

Nel Breve di approvazione pontificia *Exposcit debitum*, del 23 Dicembre 1597, il papa Clemente VIII delinea le caratteristiche principali della Congregazione: i confratelli vivono in comunità con lo scopo di insegnare la Dottrina Cristiana, istruendo coloro che si trovano immersi nelle tenebre dell’eresia o dello scisma, ma anche facendo catechismo agli adulti, ai bambini, ai nobili e al popolo semplice. Nello stesso documento pontificio, Clemente VIII concede l’indulgenza plenaria a tutti coloro che visiteranno, alle solite condizioni, una qualunque chiesa officiata dai Dottrinari nella ricorrenza liturgica della Festa dell’Annunciazione alla Beata Vergine Maria⁵.

Dopo la separazione con i Somaschi, il Definitorio del 1655, riprendendo le Regole del 1598, confermate nel 1605, preoccupato di ristabilire la Congregazione come alle origini, ricorda che la “Festa dell’Annunciazione alla Santa Vergine sarà la festa principale della Congregazione”⁶. Questo è confermato nei Capitoli Generali del 1657⁷ e del 1660. In quest’ultimo, in particolare, si afferma: “È stato stabilito che il giorno dell’Annunciazione alla Santa Vergine sarà la festa della Congregazione, secondo l’intenzione del nostro Beato Padre”⁸.

Penso che occorra ripristinare questa intuizione del Fondatore e dei primi confratelli, soprattutto per la sintonia con il nostro carisma.

La Vergine Maria, che ha accolto nel grembo la Parola fatta Carne, e il nostro nuovo Santo Cesare de Bus intercedano per tutti noi.

¹ PAPA FRANCESCO, LETTERA APOSTOLICA SCRIPTURAE SACRAE AFFECTUS, 30 SETTEMBRE 2020.

² Cf. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, POSITIO SUPER INFORMATIO CUM SUMMARIO, ROMA MCLLVIII, SUMM. P. 24.

³ ARCHIVIO CURIA GENERALIZIA, ATTI 68° CAPITULO GENERALE 1976, 11° SEDUTA, P. 13.

⁴ Cf. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, POSITIO SUPER INFORMATIO CUM SUMMARIO, ROMA MCLLVIII, SUMM. PP. 15, 49.

⁵ Cf. BULLARIUM DIPLOMATUM ET PRIVILEGIORUM SANCTORUM ROMANORUM PONTIFICUM, AUGUSTA TAURINORUM 1865, TOMO X, PP. 411-413.

⁶ M. FRANCONI, PRO MANUSCRIPTO Vo. XVI, CAPITOLI GENERALI 1647-1747, P. 25.

⁷ M. FRANCONI, PRO MANUSCRIPTO Vo. XVI, CAPITOLI GENERALI 1647-1747, P. 67.

⁸ M. FRANCONI, PRO MANUSCRIPTO Vo. XVI, CAPITOLI GENERALI 1647-1747, P. 118.

Pregare in comunione con Maria

Dalla catechesi di Papa Francesco del 24 marzo 2021



Sappiamo che la via maestra della preghiera cristiana è l'umanità di Gesù. Infatti, la confidenza tipica dell'orazione cristiana sarebbe priva di significato se il Verbo non si fosse incarnato, donandoci nello Spirito la sua relazione filiale con il Padre. Abbiamo sentito, nella lettura, di quel raduno dei discepoli, le pie donne e Maria, pregando, dopo l'Ascensione di Gesù: è la prima comunità cristiana che aspettava il dono di Gesù, la promessa di Gesù.

Cristo è il Mediatore, il ponte che attraversiamo per rivolgerci al Padre (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2674). È l'unico Redentore: non ci sono co-redentori con Cristo. È il Mediatore per eccellenza, è il Mediatore. Ogni preghiera che eleviamo a Dio è *per Cristo, con Cristo e in Cristo* e si realizza grazie alla sua intercessione. Lo Spirito Santo estende la mediazione di Cristo ad ogni tempo e ogni luogo: non c'è altro nome nel quale possiamo essere salvati (cfr At 4,12). Gesù Cristo: l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini.

Dall'unica mediazione di Cristo prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la Madre di Gesù.

Ella occupa nella vita e, quindi, anche nella preghiera del cristiano un posto privilegiato, perché è la Madre di Gesù. Le Chiese d'Oriente l'hanno spesso raffigurata come l'*Odigitria*, colei che "indica la via", cioè il Figlio Gesù Cristo. Mi viene in mente quel bel dipinto antico dell'*Odigitria* nella cattedrale di Bari, semplice: la Madonna che mostra Gesù, nudo. Poi gli hanno messo la camicia per coprire quella nudità, ma la verità è che Gesù è ritratto nudo, ad indicare che lui, uomo nato da Maria, è il Mediatore. E lei segnala il Mediatore: lei è la *Odigitria*. Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un "catechismo" vivente e sempre segnalano il cardine, il centro: Gesù. Maria è totalmente rivolta a Lui (cfr *CCC*, 2674). A tal punto, che possiamo dire che è più discepola che Madre. Quella segnalazione, alle nozze di Cana: Maria dice "Fate quello che Lui vi dirà". Sempre segnala Cristo; ne è la prima discepola.

Questo è il ruolo che Maria ha occupato per tutta la sua vita terrena e che conserva per sempre: essere l'umile ancella del Signore, niente di più. A un certo punto, nei Vangeli, ella sembra quasi scomparire; ma ritorna nei momenti cruciali, come a Cana, quando il Figlio, grazie al suo inter-

vento premuroso, fece il primo “segno” (cfr *Gv* 2,1-12), e poi sul Golgota, ai piedi della croce.

Gesù ha esteso la maternità di Maria a tutta la Chiesa quando le ha affidato il discepolo amato, poco prima di morire in croce. Da quel momento, noi siamo collocati tutti sotto il suo manto, come si vede in certi affreschi o quadri medievali. Anche la prima antifona latina – *Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix*: la Madonna che, come Madre alla quale Gesù ci ha affidati, avvolge tutti noi; ma come Madre, non come dea, non come corredentrice: come Madre. È vero che la pietà cristiana sempre le dà dei titoli belli, come un figlio alla mamma: quante cose belle dice un figlio alla mamma alla quale vuole bene! Ma stiamo attenti: le cose belle che la Chiesa e i Santi dicono di Maria nulla tolgono all'unicità redentrice di Cristo. Lui è l'unico Redentore.

Sono espressioni d'amore come un figlio alla mamma – alcune volte esagerate. Ma l'amore, noi sappiamo, sempre ci fa fare cose esagerate, ma con amore.

E così abbiamo cominciato a pregarla con alcune espressioni a lei dirette, presenti nei Vangeli: “piena di grazia”, “benedetta fra le donne” (cfr *CCC*, 2676s.). Nella preghiera dell'Ave Maria sarebbe presto approdato anche il titolo “*Theotokos*”, “Madre di Dio”, sancito dal Concilio di Efeso. E, analogamente a come avviene nel Padre Nostro, dopo la lode aggiungiamo la supplica: chiediamo alla Madre di pregare per

noi peccatori, perché interceda con la sua tenerezza, “adesso e nell'ora della nostra morte”. Adesso, nelle concrete situazioni della vita, e nel momento finale, perché ci accompagni – come Madre, come prima discepola – nel passaggio alla vita eterna. Maria è sempre presente al capezzale dei suoi figli che partono da questo mondo. Se qualcuno si ritrova solo e abbandonato, ella è Madre, è lì vicino, come era accanto al suo Figlio quando tutti l'avevano abbandonato.

Maria è stata ed è presente nei giorni di pandemia, vicino alle persone che purtroppo hanno concluso il loro cammino terreno in una condizione di isolamento, senza il conforto della vicinanza dei loro cari. Maria è sempre lì, accanto a noi, con la sua tenerezza materna.

Le preghiere rivolte a lei non sono vane. Donna del “sì”, che ha accolto con prontezza l'invito dell'Angelo, risponde pure alle nostre suppliche, ascolta

le nostre voci, anche quelle che rimangono chiuse nel cuore, che non hanno la forza di uscire ma che Dio conosce meglio di noi stessi. Le ascolta come Madre. Come e più di ogni buona madre, Maria ci difende nei pericoli, si preoccupa per noi, anche quando noi siamo presi dalle nostre cose e perdiamo il senso del cammino, e mettiamo in pericolo non solo la nostra salute ma la nostra salvezza. Maria è lì, a pregare per noi, a pregare per chi non prega. A pregare con noi. Perché? Perché lei è la nostra Madre.

(www.vatican.va)



Maria, Madre della Chiesa: approccio ecumenico

di p. Dunia Schadrack Matthieu, dc

Maria, Madre del nostro Signore Gesù Cristo è anche Madre della Chiesa, Corpo e Sposa di Cristo. È vero, Maria è un punto di controversie tra i cristiani. Però non dovrebbe essere così, perché Ella è Madre di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, la Theotokos definita nel Concilio di Efeso (451). Maria non dovrebbe creare controversie tra i cristiani, tutti membri del nuovo popolo di Dio che è la Chiesa fondata nel mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo. Proseguiamo così: Maria nella Sacra Scrittura; da Eva alla nascita della Chiesa, alla Pentecoste e finire a un approccio ecumenico guidati dai Padri della Chiesa e del Concilio Vaticano II.



I. MARIA NELLA SACRA SCRITTURA

Nella Sacra Scrittura Gesù Cristo è centro, Signore e Salvatore di tutti gli uomini. Come donna, Maria è meno citata nella Bibbia per la ragione già sottolineata e per il fatto, penso, della considerazione della donna in Israele di quello tempo. Però Maria appare abbastanza nei momenti chiave della vita di Gesù, secondo il disegno di salvezza. I testi che abbiamo sono da interpretare in chiave cristologica.

A. *Antico Testamento (A.T.)*

Nell'A.T. la figura di Maria appare sia direttamente che indirettamente:

1. Nel libro della Genesi: Gn 3, 15: Maria si può percepire nelle parole del Signore al serpente: “Metterò inimicizia fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua discendenza. Questa discendenza ti colpirà al capo e tu la colpirai al calcagno”.
2. Nelle profezie di:
 - a) Isaia 7, 14: “Ebbene, il Signore vi darà Lui stesso un segno. Avverrà che la giovane incinta darà alla luce un figlio e lo chiamerà Emmanuele (Dio con noi)”.
 - b) Michea 5, 2-3: “Il Signore abbandonerà il suo popolo fino a quando colei che deve partorire non avrà un figlio...”

B. *Nuovo Testamento (N.T.)*

Nel N.T. i passi dove si trovano il nome di Maria, mostrano il suo ruolo importante; ci limitiamo a quelli fondamentali nell'ambito della salvezza e della nascita della Chiesa: nuovo popolo di Dio.

1. Dell'Annunciazione alla nascita di Gesù:
 - a) Lc 2, 26-45: La visita dell'Angelo Gabriele a Maria e l'annuncio della nascita di Gesù.
 - b) Mt 1, 18-25 e Lc 2, 1-6: Nascita di Gesù a Betlemme.
2. Nella vita pubblica di Gesù: i momenti importanti della presenza di Maria nel ministero di Gesù, secondo il Vangelo di Giovanni, chiamato il "Vangelo dei segni".
 - a) Nelle nozze di Cana: Gv 2, 1-12: Maria nel primo segno compiuto da Gesù a Cana in Galilea.
 - b) Sotto la Croce: Gv 19, 25-27: Segno per eccellenza: Segno dei segni, l'Ora del Signore, Gesù sulla croce presenta Maria al discepolo amato: Giovanni.
3. Alla Pentecoste: essa segna la nascita della Chiesa. At 1, 14: Maria è con gli apostoli in preghiera e in attesa dello Spirito Santo.

MARIA ED ECUMENISMO

Questo percorso biblico ci mostra i fondamenti della maternità di Maria per il fatto che la Bibbia è per tutti i Cristiani. Ecco qualche riflessione teologica sulla maternità di Maria nell'ambito ecumenico.

1. *Maria, nuova Eva*

Dai Padri della Chiesa, Maria è stata considerata nuova Eva.

Infatti, nel disegno di Dio Padre di fare di tutti gli uomini, un solo popolo così la sua famiglia santa, Egli chiama Adamo e Eva a "riempire la terra" Gn 1,28. Eva così è chiamata la madre dei viventi. Gn 3, 20. Come Dio si è servito di Adamo ed Eva per costituirsi una famiglia umana nella carne, Dio si è servito di Gesù e Maria per costituirsi una nuova famiglia: la Chiesa, nuovo popolo di Dio fondata sull'amore. Gesù come nuovo Adamo, a Lui è unita da uno stretto e indissolubile vincolo, Maria nuova Eva. Maria, nuova Eva, è madre dei viventi, di quanti cioè si rivolgono a Gesù: i cristiani e tutti coloro che sono salvati da Lui.

2. *Maria, madre di Gesù e Madre della Chiesa*

a) Maria, Madre di Gesù

Il fatto che Maria sia madre di Gesù non pone problemi, perché lo affermano la Parola rivelata della Bibbia. Lei è la piena di grazia, come l'ha rivelato l'Angelo Gabriele. "La Beata", tra tutte le donne secondo Elisabetta, piena dello Spirito Santo e che lei stessa canta nel Magnificat.

Però, è ciò che deriva di questa maternità che è oggetto di controversia. Ella infatti è stata proclamata nel concilio di Efeso (351): la Theotokos: la Madre di Dio cioè di Gesù vero Dio e vero Uomo.

Maria è «“Madre della Chiesa”, cioè di tutto il popolo cristiano», titolo proclamato da san Paolo VI (1964), sintesi dell’insegnamento mariano del Concilio Vaticano II. E nella santa Liturgia, la memoria di Maria “Madre della Chiesa” è stata adottata come obbligatoria con il Decreto del 3 marzo 2018 di Papa Francesco, e si celebra il lunedì dopo la Pentecoste.

b) Maria, Madre della Chiesa

Prima di tutto, bisogna precisare ciò che è la Chiesa di cui stiamo parlando. Qui, non è la Chiesa Cattolica Romana che la rappresenta ovviamente (o la sostituisce, termine proprio del Concilio), ma la Chiesa di Cristo: Una, Santa, Cattolica e Apostolica, Corpo mistico di Cristo, nuovo popolo di Dio; voluta da Dio Padre prima dei secoli. La disobbedienza del primo Adamo nato dalla carne causa la morte; l’obbedienza di Gesù, nuovo Adamo, nato dello spirito porta la vita (1Co, 15. 45).

I cristiani, nel battesimo nascono dall’alto e sono associati a Gesù. Maria è loro Madre, non soltanto perché è madre di Gesù, ma anche perché è nuova Eva, nella stessa analogia con Gesù, nuovo Adamo; che obbedisce alla Parola di Dio e cancella la disobbedienza della prima Eva che ha causato la morte. Maria accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, diventa neanche lei, causa della vita per i credenti, nuovo popolo di Dio: la Chiesa di Dio.

3 *La maternità di Maria*

La maternità di Maria verso i cristiani è stata intensa, dalla sua vita terrena fino all’eternità dove condivide la gloria con suo Figlio. Ecco alcuni riferimenti biblici che segnano questa maternità di Maria verso i cristiani, discepoli di Cristo:

- a) Maria ricerca Gesù rimasto a Gerusalemme: Ella è colei che ricerca i suoi figli perduti.
- b) Maria alle nozze di Cana: Ella è colei che si preoccupa ed è attenta ai bisogni dei suoi figli.
- c) Maria ai piedi della croce: Ella condivide con Gesù la sofferenza ed è data da Gesù a ogni discepolo che Giovanni rappresenta.

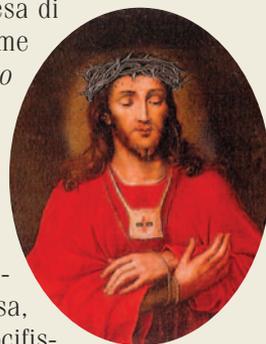
d) Nel cenacolo: Maria è colei che prega con i cristiani e insegna loro ad aspettare lo Spirito Santo. Dopo questo breve percorso biblico, non c’è ragione per dire che la maternità universale di Maria non ha fondamento biblico o non ha senso. Maria è stata invocata sempre nella Chiesa Cattolica Romana come nelle altre Chiese, soprattutto orientali, per il fatto che hanno seguito l’insegnamento della Tradizione. Alle Chiese della Riforma questo manca, anche se i loro fondatori avevano una stima e devozione alla Madre di Dio, ad esempio Lutero. Maria non può essere adorata, perché è una creatura, culto riservato a Dio. Però, il suo culto nella Chiesa è speciale, per il suo ruolo nel disegno di salvezza. Finiamo con queste parole bellissime del Concilio Vaticano II: «Tutti i fedeli effondono insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (L.G 69).

Gesù Nazareno "Riscattato"

Nei numeri di *Luce Vera* dei mesi scorsi, abbiamo presentato ai nostri lettori e lettrici, le sei donne bibliche che ornano la volta centrale della nostra chiesa di Santa Maria in Monticelli, Roma. Permettete due domande da esame finale: "Ricordate il simbolismo di ciascuna? Ne conoscete il testo biblico? Vi sarebbe gradito avere l'immagine di ciascuna?".

Comunque, ricordiamole così:

La nostra chiesa di Santa Maria conserva altre due icone ricche di bellezza e di storia. La prima è quella di Gesù Nazareno o "Gesù "Riscattato". La sua immagine è esposta nella piccola cappella a Lui dedicata accanto all'altare maggiore, lato destro. Qui contempliamo l'immagine di Gesù flagellato: Egli indossa una veste rossa, porta in testa la corona di spine, le sue mani sono ferite della crocifissione; gli occhi sono chiusi, le labbra dolcemente chiuse. Attorno al collo porta uno scapolare con una piccola croce: era questo il segno della liberazione dalla schiavitù inflitta dai mussulmani ai cristiani fatti prigionieri. Quindi, anche Gesù, secondo questa icona, è stato come imprigionato, ha sofferto la schiavitù come i cristiani prigionieri, ed è stato finalmente liberato. Nel medioevo è sorto un Ordine monastico, ancora fiorente, chiamato Ordine dei Frati Trinitari. Questi frati si rendevano disponibili alla schiavitù in sostituzione dei cristiani fatti prigionieri e trattenuti in schiavitù. L'icona di Gesù Nazareno ci ricorda dunque questa storia di sofferenza, di riscatto, di amore fraterno.



Ester



Betsabea



Abigail



Giuditta



Debora



Giaele

Per motivi di spazio ci fermiamo qui, per ora. Continueremo il nostro ricordo storico nel prossimo numero della nostra LV. Ai nostri eventuali pellegrini o...turisti ricordiamo di non dimenticare nelle loro visite, l'icona di Gesù Nazareno-Riscattato: venite, fermatevi qualche istante, guardate Gesù in silenzio: è la **preghiera di sguardo!**

Ricordiamo la risposta del contadino di Ars al suo santo parroco che gli chiedeva come pregasse: "Io lo guardo, Lui mi guarda!" rispose.

Un uomo sofferente

Nell'ultimo numero di LV (aprile-dicembre 2020), a pagina 21 abbiamo tratteggiato il nostro Padre Cesare come *“Uomo accogliente”*. Qui di seguito, lo vediamo come *Uomo sofferente*. Sì, è proprio così: Cesare dalla sua conversione fino alla sua morte ha portato la croce!

Un giorno, Cesare confidò al Padre Larme, suo infermiere: *“Ho sofferto durante tutta la mia vita, ma specialmente a partire dai trent'anni di età. Fino a questi miei 63 anni non ho avuto un giorno nel quale non abbia patito qualche sofferenza fisica o spirituale”*.

Un uomo continuamente sofferente, tale è il fondatore della “Dottrina Cristiana”. La sofferenza è il segreto della sua santità, e la sorgente più viva della sua spiritualità. All'età di cinquant'anni diventa completamente cieco. Verso il 1583 a Cavaillon, aveva percepito i primi disturbi alla sua vista; nel marzo 1584, ad Avignon, la perde completamente. Perde la vista, ma non la sofferenza. In realtà, soffre molto a causa degli occhi fin verso il termine del 1597, data in cui può finalmente scrivere a suo fratello: *“Quanto ai miei occhi, da alcuni giorni mi permettono un po' di riposo: credo che si siano stancati di tormentarmi!”*. La sua salute non è mai stata buona. Benché fosse discretissimo circa i suoi malanni, ogni tanto si lasciava sfuggire qualche lamento. Ai suoi confratelli che si lamentavano dello loro passeggero indisposizioni, diceva: *“Io sopporto delle sofferenze molto più dolorose che le vostre. Se sapeste ciò che io sopporto ne sareste stupiti”*.

Ma, secondo una sua confessione, il suo peggior male è di un'altra specie: una continua tentazione della carne che non gli lascia un istante di pausa a partire dai cinque anni dopo la sua conversione fino ai diciotto mesi dalla sua morte. Parlan-



do di sé stesso in terza persona secondo il suo solito, diceva della sua prova: *“Io conosco un’anima che è molto provata dalle tentazioni. Essa preferirebbe sopportare ogni genere di malattia fisica che tali tentazioni”*.

Quest’uomo malato, mortificato da innumerevoli penitenze, è tuttavia disturbato al punto di non poter stringere la mano di una donna senza risentirne qualche “puntura” ed essere assalito da fantasie oscene nel momento in cui riceve la Santa Comunione. La tentazione che il nostro Fondatore sopporta è crudele come una persecuzione diabolica.



Dunque per lui, più che per ogni altro, la vita è un incessante combattimento, e la vita in Congregazione un purgatorio le cui fiamme purificano l’uomo corrotto. Egli si mortifica senza tregua prendendo la disciplina tre volte la settimana, punisce soprattutto i sensi; il gusto, assumendo l’assenzio per eliminare dalle vivande ogni sapore, il tatto avvicinandosi quasi mai al fuoco durante l’inverno¹.

A questo punto del nostro ‘racconto’ ci domandiamo: *“Perché tanta sofferenza in una persona santa quale era Cesare?”*.

Per motivi di spazio, rimandiamo al prossimo numero di LUCE VERA la risposta che Cesare stesso ci ha lasciato.

¹ Cfr J. de Viguerie, pp. 19-20.

Siccome la via degli esempi è molto più corta ed efficace di quella degli insegnamenti e precetti, sono dell’avviso che scegliate con sano criterio (dopo Gesù e la Beata Vergine) un santo fra tutti, e principalmente di questo secolo per imitarlo. A tale scopo ne leggerete assai spesso la vita, lo pregherete ancora ogni giorno perché vi comunichi il suo spirito e la sua santità. Cereherete di essere il più che potrete uno dei suoi devoti, e di seguire coraggiosamente le sue sante orme poiché, come lui, avete il medesimo desiderio di andare al cielo.

Dal Testamento del Beato Cesare de Bus

San Carlo Borromeo: il riformatore

Nel 1584 Cesare conosce indirettamente San Carlo Borromeo, attraverso l'Arcivescovo d'Aix-en-Provence mons. Alessandro Canigiani. Cesare rimane entusiasta di ciò che sente sul conto di San Carlo e decide di imitarlo, in particolare nell'insegnamento della Dottrina Cristiana e nella vita di penitenza.

San Carlo nacque ad Arona, sul Lago Maggiore, nel 1538, in una nobile e ricca famiglia. Nel 1559, diventò dottore "in utroque iure". A Roma, intanto, alla fine dello stesso anno fu eletto il nuovo Papa Pio IV, il Cardinale Gianangelo de' Medici, suo zio materno. Questo fatto impresso una svolta alla sua vita. Fu infatti chiamato dallo stesso Papa nella Città Eterna insieme al fratello Federico. Carlo, non ancora ventiduenne, fu nominato cardinale con l'incarico di Segretario di Stato. Poco dopo il Papa gli affidò anche l'amministrazione della diocesi di Milano con l'obbligo di restare però... a Roma. Carlo fondò un'accademia a carattere umanistico-letterario, composta da amici, chiamata Notti Vaticane. L'improvvisa morte del fratello Federico, nel 1562, gli fece cambiare radicalmente vita. Ridusse il proprio tenore di vita, intensificando la penitenza, i digiuni e le rinunce. Riprese inoltre, con più impegno, la propria formazione teologica e pastorale. Convinsse il Papa a riconvocare il Concilio di Trento, sospeso nel 1555. Nel luglio 1563, Carlo fu ordinato sacerdote e poco

tempo dopo vescovo. Voleva fare il pastore di anime nella sua diocesi di Milano. Nell'aprile del 1566, raggiunse Milano, dove iniziò subito la grande opera di riforma secondo il Concilio di Trento. Organizzò la sua diocesi in 12 circoscrizioni, curò la revisione della vita della parrocchia obbligando i parroci a tenere i registri di archivio, con le varie attività e associazioni parrocchiali. Si impegnò molto nella formazione del clero creando il seminario maggiore e minore. Fu soprattutto instancabile nel visitare le popolazioni affidate alla sua cura pastorale e spirituale. La sua visita in una parrocchia era preparata spiritualmente con la preghiera e con la predicazione che doveva portare ai sacra-





menti. In occasione della peste del 1576, organizzò l'opera di assistenza, visitò personalmente e coraggiosamente i colpiti dal terribile morbo. A causa della sua attività pastorale senza sosta, dei frequenti viaggi, delle continue penitenze, la sua salute peggiorò rapidamente. Morì il 3 novembre del 1584.

San Carlo Borromeo diede un esempio splendido di che cosa significhi operare per *la riforma della Chiesa*. Molti erano i disordini da sanzionare, molti gli errori da correggere, molte le strutture da rinnovare; e tuttavia san Carlo si adoperò per una profonda riforma della Chiesa, iniziando dalla propria vita. È nei confronti di se stesso, infatti, che il giovane Borromeo promosse la prima e più radicale opera di rinnovamento. La sua carriera era avviata in modo promettente secondo i canoni di allora: per il figlio cadetto della nobile famiglia Borromeo

si prospettava un futuro di agi e di successi, una vita ecclesiastica ricca di onori. Eppure, Carlo Borromeo, illuminato dalla Grazia, fu attento alla chiamata con cui il Signore lo attirava a sé e lo voleva consacrare al servizio del suo popolo. Così fu capace di operare un distacco netto ed eroico dagli stili di vita che erano caratteristici della sua dignità mondana, e di dedicare tutto se stesso al servizio di Dio e della Chiesa. In tempi oscurati da numerose prove per la Comunità cristiana, con divisioni e confusioni dottrinali, con l'annebbiamento della purezza della fede e dei costumi e con il cattivo esempio di vari sacri ministri, Carlo Borromeo non si limitò a deplorare o a condannare, né semplicemente ad auspicare l'altrui cambiamento, ma iniziò a riformare la sua propria vita, che, abbandonate le ricchezze e le comodità, divenne ricolma di preghiera, di penitenza e di amorevole dedizione al suo popolo. San Carlo visse in maniera eroica le virtù evangeliche della povertà, dell'umiltà e della castità, in un continuo cammino di purificazione ascetica e di perfezione cristiana. ***Egli era consapevole che una seria e credibile riforma doveva cominciare proprio dai Pastori***, affinché avesse effetti benefici e duraturi sull'intero Popolo di Dio. In tale azione di riforma seppe attingere alle sorgenti tradizionali e sempre vive della santità della Chiesa cattolica: la centralità dell'Eucaristia, nella quale riconobbe e ripropose la presenza adorabile del Signore Gesù e del suo Sacrificio d'amore per la nostra salvezza; la spiritualità della Croce, come forza rinnovatrice, ca-

San Carlo si adoperò per una profonda riforma della Chiesa, iniziando dalla propria vita

(Benedetto XVI)

pace di ispirare l'esercizio quotidiano delle virtù evangeliche; l'assidua frequenza ai Sacramenti, nei quali accogliere con fede l'azione stessa di Cristo che salva e purifica la sua Chiesa; la Parola di Dio, meditata, letta e interpretata nell'alveo della Tradizione; l'amore e la devozione per il Sommo Pontefice, nell'obbedienza pronta e filiale alle sue indicazioni, come garanzia di vera e piena comunione ecclesiale.

Dalla sua vita santa e conformata sempre più a Cristo nasce anche la straordinaria opera di riforma che san Carlo attuò nelle strutture della Chiesa, in totale fedeltà al mandato del Concilio di Trento. Mirabile fu la sua opera di guida del Popolo di Dio, di meticoloso legislatore, di geniale organizzatore. Tutto questo, però, traeva forza e fecondità dall'impegno personale

In tempi oscurati da numerose prove per la comunità cristiana, Carlo Borromeo non si limitò a deplorare o a condannare, né semplicemente ad auspicare l'altrui cambiamento, ma iniziò a riformare la sua propria vita, che divenne ricolma di preghiera, di penitenza e di amorevole dedizione al suo popolo

(Benedetto XVI)

di penitenza e di santità. L'Arcivescovo di Milano, fedele alle indicazioni tridentine, visitò più volte l'immensa Diocesi fin nei luoghi più remoti, si prese cura del suo popolo nutrendolo continuamente con i Sacramenti e con la Parola di Dio, mediante una ricca ed efficace predicazione; non ebbe mai timore di affrontare avversità e pericoli per difendere la fede dei semplici e i diritti dei poveri.

San Carlo fu riconosciuto, poi, come vero padre amorevole dei poveri. La carità lo spinse a spogliare la sua stessa casa e a donare i suoi stessi beni per provvedere agli indigenti, per sostenere gli affamati, per vestire e dare sollievo ai malati. Fondò istituzioni finalizzate all'assistenza e al recupero delle persone bisognose; ma la sua carità verso i poveri e i sofferenti rifulse in modo straordinario durante la peste del 1576, quando il santo Arcivescovo volle rimanere in mezzo al suo popolo, per incoraggiarlo, per servirlo e per difenderlo con le armi della preghiera, della penitenza e dell'amore.

La carità, inoltre, spinse il Borromeo a farsi autentico e intraprendente educatore. Lo fu per il suo popolo con le scuole della dottrina cristiana. Lo fu per il clero con l'istituzione dei seminari. Lo fu per i bambini e i giovani con particolari iniziative loro rivolte e con l'incoraggiamento a fondare congregazioni religiose e confraternite laicali dedite alla formazione dell'infanzia e della gioventù.

Sempre la carità fu la motivazione profonda delle asprezze con cui san Carlo viveva il digiuno, la penitenza e la mortificazione. Per il santo Vescovo non si trattava solo di pratiche ascetiche rivolte alla propria perfezione spirituale, ma di un vero strumento di ministero per espiare le colpe, invocare la conversione dei peccatori e intercedere per i bisogni dei suoi figli.

L'Eucaristia e il Crocifisso hanno immerso san Carlo nella carità di Cristo, e questa ha trasfigurato e acceso di ardore tutta la sua vita, ha riempito le notti passate in preghiera, ha animato ogni sua azione, ha ispirato le solenni liturgie celebrate con il popolo, ha commosso il suo animo fino a indurlo sovente alle lacrime.

(cf. Benedetto XVI, *Lettera per il IV Centenario della Canonizzazione di san Carlo Borromeo*)

*Adotta una
classe in India*





Adotta una classe a Jareya:
15 € mensili per permettere ad
una classe di andare avanti

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

@ curingendc@libero.it

🌐 <https://www.dottrinari.org>

per donazioni: LUCE VERA – Padri Dottrinari

C.C.P. 14230007

Associazione Yatra Onlus

@ info@yatrareweb.it

🌐 <http://yatrareweb.it>

per donazioni: Associazione Yatra Onlus

IBAN: IT80K0501801000000016789992

Associazione Jarom Onlus

@ info@jarom.org

🌐 <https://jarom.org>

per donazioni: Jarom Onlus

IBAN: IT94F05018010000 00011690575

In diretta dal Catechismo

Con i ragazzi e le loro famiglie iniziamo il cammino che ci porterà alla Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Abbiamo scoperto insieme e con gioia che c'è **un principio per tutto ciò che esiste, compreso noi...** ha il volto e le mani del Signore Dio... **il cuore di un Padre colmo di Amore Infinito per noi... rivolto verso noi, sempre...** l'ha ben compreso Daniel quando ci dice: *io lo so com'è il Signore Dio, io l'ho capito: Lui è un grande Cuore!* I ragazzi lo sanno, anche i piccoli, quando ne combinano qualcuna, quando non ascoltano, non obbediscono, quando fanno i prepotenti,... oh, sì lo sanno... *mi resta un peso dentro, come se avessi mangiato un sasso... Se chiedo scusa mi passa, ma è difficile a volte chiedere scusa...* Dobbiamo imparare a chiedere scusa anche quando mi costa... allora mettiamo una cesta con dentro dei piccoli sassi... facciamo silenzio, poi chi sente di avere un sasso 'dentro' si alza, ne prende uno dalla cesta e lo mette ai piedi della croce... In silenzio chiediamo **perdono...** (suggerisco ai ragazzi di tenere qualche sasso in casa da dare ai genitori, ai fratelli, ai nonni quando non riescono a dire 'scusa' con la voce...). **Primo passo del cammino.**

- Secondo passo: su un cartellone scrivo ben in grande una parola: **PERDONO.**
- - Cosa vedete 'dentro' questa parola? - Che ce ne sono due: **PER DONO**
- Ma come possiamo anche scriverla? **X DONO**
- E come possiamo leggerla? **DONO MOLTIPLICATO!**

Terzo passo: Quando chiedete scusa a mamma e papà, ai compagni che avete offeso, loro vi dicono... va bene, ti scuso e poi vi abbracciano... succede così... quando portate il vostro 'sasso' a Gesù, voi non lo vedete... Lui vi sorride perché è contento e **vi moltiplica il suo Dono...** in affetto, in vita, in gioia, in... Spirito Santo! È il Suo Abbraccio! Gesù è venuto per questo, per **per-donare - per dare Vita!** E lo fa attraverso **un segno: è il Sacramento che ha tanti nomi: Riconciliazione Penitenza Perdono!**

Dimentichi **Confessione...** Già perché ha anche questo nome ed è quello più conosciuto... ma la confessione è quando io dico *'scusa... ho fatto questo e quello... ti porto il mio sasso...'* se non chiedo scusa come può Lui *per-donare?* Ma cos'è quello che mi riempie di gioia, che mi fa nuovo, che mi fa ricominciare? **Il suo Dono Moltiplicato...!** L'abbraccio del Padre al figlio ritornato a casa!

Quarto passo: Mi dicono: *ma Gemma, in fondo i nostri 'no', i nostri sassi sono 'peccatucci', roba da poco, sabbiolina... non basta chiedere perdono con una preghiera, a tu per tu, perché è importante pulire bene il cuore con il Sacramento del Perdono?*

Arrivo a caté con una bacinella di vetro grande, una bottiglia d'acqua e un sacchetto pieno di 'sabbia'... versiamo l'acqua nella bacinella: è limpida, chiara, vedi il fondo... i ragazzi versano un poco di sabbia... poca... si deposita sul fondo, l'acqua sopra è ancora limpida... piano piano, a turno versano altra sabbia, tutta quella del sacchetto e l'acqua non si vede più, diventa fango sempre più denso, sempre più duro... Sì, sono tutti d'accordo, è bene filtrare l'acqua, togliere la sabbia quando è poca, prima che l'acqua limpida sparisca, che il nostro cuore diventi duro, insensibile...



(Ora faccio 'tappa'... altri passi in seguito)

Così abbiamo celebrato la **PRIMA Celebrazione del PERDONO** in Chiesa insieme ai genitori e nonni... (loro avevano portato pasticcini e bibite per far festa dopo)... Il Parroco aveva messo in alto sui gradini del presbiterio due sgabelli, uno per lui e l'altro per i ragazzi... Vado a chiedere perdono anch'io e, senza pensarci, invece di sedere sullo sga-

bello mi inginocchio davanti al sacerdote. Torno ai banchi e Pietro, serio, mi dice: *Hai fatto bene a metterti in ginocchio, sai? Perché noi ragazzi chiediamo perdono per della sabbiolina, roba da niente... ma voi, grandi...*

Fraternità dottrina della Parola

Mi è caro salutarvi tutti e tutte voi aderenti al nostro Movimento Dottrinario. Vi saluto con le stesse parole che l'Apostolo Paolo inviò a Timoteo suo figlio spirituale e compagno nell'annuncio del Vangelo: *"Paolo, apostolo di Cristo Gesù...a Timoteo...: grazia, misericordia, pace da Dio, Padre di Gesù Cristo nostro Signore"*.

Mi auguro e prego che, nonostante l'epidemia, troviate con la grazia del Signore e le preghiere del nostro Beato Cesare speranza, serenità, aiuto fraterno dato e ricevuto.

Non appena mi sarà possibile mi farò un dovere di venire da voi per dirvi che la nostra Congregazione vi ricorda al Signore, vi invita ad essere forti nella speranza fondata sulla certezza che il Signore ci vuole bene. Mi auguro che abbiate ricevuto, letto e meditato il contenuto dell'ultima scheda, quella del SORRISO DI DIO e...nostro.

Papa Francesco, in occasione della festa della *Presentazione del Signore*, il 2 febbraio 2021, *Giornata delle Vita Consacrata*, ha descritto *'il vecchio Simeone'* (Lc 2,25) quale modello di pazienza e, quindi di serenità, di sorriso sempre con tutti. Eccone alcuni brevi stralci: ***Guardiamo da vicino la pazienza di questo vecchio. Per tutta la vita egli è rimasto in attesa ed ha esercitato la pazienza del cuore. Nella preghiera ha imparato che Dio non viene in eventi straordinari, ma compie la sua opera nell'apparente monotonia delle nostre giornate, nel ritmo a volte stancante delle attività, nelle piccole cose che con tenacia e umiltà portiamo avanti cercando di fare la sua volontà...***

Da dove Simeone ha imparato questa pazienza?L'ha ricevuta dalla preghiera e dalla vita del suo popolo che nel Signore ha sempre riconosciuto"il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Es 34,6).

Simeone ha riconosciuto il Padre che anche dinanzi al rifiuto e all'infedeltà non si stanca, anzi 'pazienta' per molti anni per concedere ogni volta la possibilità della conversione".

Auguri a tutti voi! Con la Chiesa, alla luce di queste parole, saliamo la Santa Montagna del 'Sorriso, della pazienza, dell'abbandono a Dio sempre e dovunque!'. Beato Padre Cesare prega per noi!

P.B.

Angelo Struffolini dottrinario e catechista vescovo nel Mezzogiorno del secolo nuovo



gelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari), pubblicato dalle Edizioni Dottrinari, in uscita in libreria e sui principali bookstore.

«Struffolini – scrive Dibisceglia analizzando i diversi aspetti della figura del sacerdote, pastore delle allora diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola dal 1901 al 1914 – fu un vescovo capace di fondere ‘in unum’ l’antico impegno ecclesiale dello ‘stare’ in chiesa con la rinnovata responsabilità dell’‘essere’ Chiesa suggerita dal magistero di papa Leone XIII. A questo proposito, a partire da un’affermazione del venerabile don Antonio Palladino, che qualificò il suo vescovo come ‘vero discepolo del Ven. Cesare de Bus, del Ven. Don Bosco, vero interprete del pensiero eucaristico del Papa del SS. Sacramento’, il libro sviluppa una biografia tematica,

Un vescovo nell'Italia unita da poco più di quarant'anni; nel Mezzogiorno che si affacciava al Novecento tra forti tensioni disparità sociali. “Angelo Struffolini (1853-1917). Dottrinario, catechista e vescovo del secolo nuovo” è il titolo del volume di An-

approfondendo le molteplici espressioni dell'attività di Struffolini che emergono dall'impegno svolto tra gli scranni della Conferenza Episcopale Beneventana, dalle pagine delle numerose lettere pastorali, dall'attenzione per la *romanitas* che abita

gli atti della visita pastorale e la redazione della *relatio ad limina*, senza dimenticare la sua efficace operosità tra le file della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana».

Un'analisi storica tesa a evidenziare che «Struffolini non fu un vescovo estraneo alla difficile materia della contemporaneità – scrive nella presentazione padre Sergio La Pegna dc, Superiore Generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, fondata alla fine del XVI secolo dal beato Cesare de Bus ormai prossimo alla canonizzazione, della quale Struffolini fu prima Segretario e quindi Superiore Generale –. Egli, infatti, non rinchiuse il proprio essere vescovo all'interno di una sicura e tranquilla disquisizione teologica, ma si immerse nella faticosa missione della denuncia dei mali della società, indicando percorsi utili da seguire e strategie da attuare per affrontare e, possibilmente, superare i molteplici e articolati ostacoli che fomentavano, ormai da decenni, il rapporto fra la Chiesa e la società». Aspetti approfonditi nella prefazione del volume da mons. Luigi Renna, successore di Struffolini sulla cattedra, oggi, dell'unica diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano: lo studio su Struffolini, «notevole per la contestualizzazione della formazione, dell'attività ministeriale propria di un padre Dottrinario, e di quella apostolica nel governo delle diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, va



compreso nel processo dei cambiamenti epocali che contraddistinguono il passaggio tra XIX e XX secolo. L'attenta analisi delle fonti – conclude il Vescovo Renna – permette di avere un quadro completo della temperie culturale, dell'attenzione alle *res novae* del pontificato di Leone XIII e della riforma preparata da papa Sarto, dell'attività della Sacra Congregazione del Concilio in cui la perizia del 'dotto e santo' Angelo Struffolini crebbe».

(Cf. *Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano, Ufficio Comunicazioni Sociali*)

Dall'Italia e dal Mondo

PONTECORVO

Quel piccolo coro della chiesa di San Marco

Dopo circa 282 anni dall'arrivo dei padri dottrinari a Pontecorvo e dopo 275 anni dalla titolarità della parrocchia di San Marco, a seguito della ridotta presenza dei preti della Dottrina cristiana, la parrocchia è stata accorpata alla cattedrale San Bartolomeo. Negli ultimi tempi sono arrivati giovani religiosi provenienti dal Burundi: per primo padre Nicolas Banyikwa, attivo e solerte sul territorio, e più di recente padre Charles Bitariho. Entrambi sono animati da grande entusiasmo nello svolgimento della loro opera e sono coadiuvati dal decano padre Mario Bagna, divenuto ormai un'istituzione (già amministratore di Santa Maria di Porta), e sostenuti dalla presenza periodica ma proficua di padre Battista Previtali. A Pontecorvo i padri dottrinari continuano ad esercitare, con immutato spirito religioso, la loro attività apostolica nel pieno rispetto della regola dettata dal fondatore della congregazione, il beato (prossimamente santo) padre Cesare De Bus. Grazie alla presenza di tali sacerdoti, alcune funzioni religiose, temporaneamente





sospese, sono state ripristinate e arricchite dalla presenza, piacevole e costante, di un coro parrocchiale composto da giovani della città fluviale che, con canti vari accompagnati da chitarre, pianola e altri strumenti musicali, rendono più partecipata e spiritualmente più sentita la funzione religiosa.

Il coro "San Marco" si è formato per la forte volontà di ragazze e ragazzi che ogni giorno, compatibilmente con i loro impegni scolastici e/o lavorativi, con lodevole spirito di sacrificio e caparbia determinazione, provano i brani musicali che vengono poi ottimamente eseguiti durante le funzioni religiose.

La Santa Messa, grazie anche al loro contributo canoro-musicale, è diventata più seguita e sentita dai fedeli che accorrono sempre più numerosi e lieti di essere presenti e partecipi.

I Padri Dottrinari ritengono doveroso e rispettoso verso l'impegno profuso dai giovani ringraziare singolarmente i componenti che, nonostante le restrizioni dettate dalla pandemia, continuano con giovanile coraggio a svolgere e ad assicurare il loro servizio con fedeltà e abnegazione nel pieno rispetto delle norme anti-Covid emanate dal governo.

Si ringraziano sentitamente le chitarriste Debora Moretta, Franca Gaetani, Silvia Pellegrini, Denise Spiridigliozzi, i coristi Sabrina Mirante, Katia Iapilone, Angela Massimo, Salvatore Di Schiavi, Matteo Di Schiavi e l'organista e voce solista Iris Pellegrini.

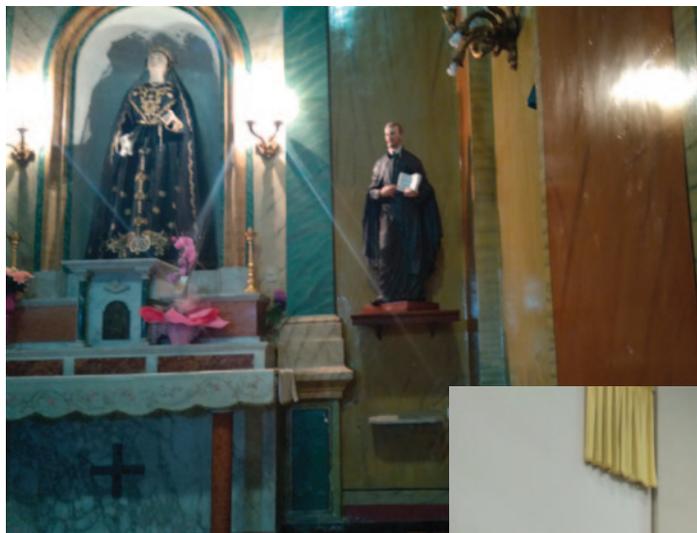
Antonio Cataldi

PONTECORVO

Festa dell'Annunciazione alla Beata Vergine

Nel Capitolo del 1660, i Padri Dottrinari decisero che il giorno dell'Annunciazione del Signore alla Santa Vergine Maria sarebbe stato la festa della Congregazione secondo le intenzioni del loro fondatore Padre Cesare De Bus. Quest'anno, in attesa della canonizzazione di P. Cesare, il Padre Superiore Generale ha voluto, insieme ai suoi confratelli, riportare in auge questa festa, che era tanto cara al loro fondatore, soprattutto per la sintonia con il loro carisma. Nella chiesa di San Marco, da lunedì 22 fino a mercoledì 24 marzo, è stato officiato un triduo di preghiere con Messe e catechesi presiedute da P. Battista Previtali. A lui si sono affiancati i suoi confratelli P. Nicolas, P. Charles e P. Mario. Padre Battista ci ha fatto capire l'importanza di ogni parola della "Ave Maria" e come la Madonna, con il suo sì incondizionato, ha cambiato la sorte di ognuno di noi. Il giorno della festa, 25 marzo, tutti i fedeli si sono raccolti insieme ai Padri Dottrinari in una Messa Solenne e, attraverso canti ed intercessioni, hanno chiesto alla Madonna di poter essere docili alla Parola e seguire Gesù con il suo aiuto.

Marilena



*Chiesa San Marco
Altare dell'Addolorata
e del Beato Cesare.*



*Momento della
celebrazione eucaristica*

ROMA

Incontro sull'amore nella famiglia

Il giorno 14 febbraio 2021 in occasione della festa di S. Valentino, che come vuole la tradizione è anche la festa dedicata agli innamorati, nella Parrocchia di S. Andrea Apostolo si è voluto organizzare un incontro-preghiera per le famiglie.

L'incontro è stato articolato con alternanza di testi presi dall'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco, dalla Parola di Dio, dalla testimonianza di tre coppie di sposi con intermezzi cantati dal coro "Verbum Dei".

All'incontro ha fatto seguito la celebrazione Eucaristica animata sempre dal coro "Verbum Dei".

Il coro "Verbum Dei" voluto e guidato dal M° Giovanni Proietti Modi (voce solista storica del Coro della Diocesi di Roma) si è costituito l'anno scorso, proprio quando cominciava il periodo più duro della pandemia... e pertanto ci sono stati diversi problemi sia per fare le prove che per incontrarci, tuttavia ci rendiamo disponibili in piccoli gruppi ad andare dove ci chiedono per animare con il canto e per portare avanti la nostra specifica missione: *"la gioia di appartenere a Cristo e di annunciare la sua Parola proclamandola con la musica"*. Motivo per cui il Coro prende il nome di "Verbum Dei".

L'incontro si è aperto con il canto che è un po' l'Inno del nostro Coro: "Benedirò il Signore", testo del Sl. 33/34, musicato dal M° Proietti Modi.

Tre sono stati i momenti di riflessione e testimonianza alternati ad un canto proposto dal Coro.

PRIMO MOMENTO

Lettura e ascolto del Sal 128,1- 6, testo Amoris Laetitia n°11, testimonianza di Angela e Lionello con la piccola Anna.

Angela e Lionello si sono conosciuti in un ritiro spirituale. È nata in seguito un'amicizia che hanno rafforzato attraverso degli incontri di preghiera nella diocesi di Roma. Dovevano fare un pellegrinaggio a Fatima con un gruppo ma per vari motivi si sono ritrovati solo loro due a partire. Si sono sentiti accompagnati da Gesù Cristo e lì, a Fatima hanno scoperto che la loro non era solo un'amicizia. Per Angela è stato durante la Via Crucis che ha sentito soprattutto la presenza dello Spirito Santo come ruscelli di acqua, volo di farfalle, il cielo intorno a lei... In poco tempo hanno così deciso di sposarsi. In questo cammino di vita e di fede non si sentono soli anche perché nel coro ci sono persone che li seguono con la preghiera. Per il giorno del loro matrimonio hanno scritto un Atto di affidamento a Maria che ci hanno letto insieme.

SECONDO MOMENTO

Lettura e ascolto dell'Inno alla Carità 1 Cor 13,4-7, testo Amoris Laetitia n°120, testimonianza di Antonio e Laura.

Antonio e Laura sono posati da 29 anni, 2 figlie di 26 e 23 anni. Laura afferma che loro sono due sposi salvati dal Signore. Sposati in chiesa per tradizione ma lontani dalla

fede, presto è subentrata una crisi economica e di coppia, un disastro totale. Finchè Laura non ha cominciato a pregare e invocare Dio perchè il matrimonio si potesse salvare. Grazie a validi sacerdoti che le hanno consigliato di non scappare, di amare ugualmente suo marito, di affrontare la crisi con la preghiera questo ha fatto sì che anche Maria entrasse nella sua vita così da scongiurare il divorzio, tanto che ancora oggi recita insieme ad Antonio il rosario quotidianamente. Dopo 7 anni di crisi, anche Antonio è entrato nella fede. Ed è proprio Antonio ad affermare che la salvezza del matrimonio è avvenuta grazie a Laura che ha “sopportato” come dice l’Inno della Carità : “tutto sopporta...” Questo ha permesso la sua conversione. Dal 2012 questa coppia si sente innamorata di Gesù, del sacramento del matrimonio e dell’importanza che ha. Laura afferma che la loro testimonianza è evangelizzazione per le coppie che incontrano e anche per i loro figli. La figlia più grande ha voluto sposarsi a 24 anni e oggi sono anche nonni. Oggi il loro rapporto è cambiato, hanno comunque le loro divergenze e conflitti ma non hanno più dubbi sul loro “per sempre”, perchè, come hanno affermato, sono stati salvati dal Suo Amore.

TERZO MOMENTO

Lettura e ascolto del Sal 131, testo Amoris Laetitia n°165 e 175, testimonianza di Serena e Davide con la piccola Elena.

Serena e Davide sono insieme da 11 anni e sposati da 5. Serena sente che sua suocera è stata la sua icona di famiglia, da lei ha imparato come vivere in famiglia. Sua suocera è madre di 9 figli!

Essi hanno tre figli, il primo Samuele di 9 anni, la seconda Aurora di 6 e Elena di 2 mesi. Quando 9 mesi fa Serena ha scoperto di essere incinta di Elena ha anche scoperto di aver contratto il Citomegalovirus e che quindi ci sarebbero stati gravi rischi per il feto. A Serena e Davide è crollato il mondo addosso, si sono detti: *“E adesso, come faremo se...”* Viene consigliato a Serena di abortire in quanto le conseguenze sarebbero state devastanti.

Ma ciò che le ha insegnato sua suocera è pregare, pregare con il cuore. Insegnamento che Davide e Serena hanno trasferito anche ai loro figli.

Così insieme a Samuele ed Aurora hanno pregato tanto in questi 9 mesi. Poi Serena si è arresa arresa e ha detto a Dio: *“Signore se tu mi hai mandato questa figlia vuol dire che io sono giusta per lei e lei è giusta per me, qualsiasi cosa ci mandi noi l’accetteremo”*. Alla Dottoressa che le aveva consigliato di abortire dice: *“No, non posso, non posso uccidere mia figlia”*.

Elena nasce... e dopo 20 giorni dalla sua nascita vengono chiamati dall’ospedale per dire che Elena non era mai entrata in contatto con il virus. Elena è sana. Elena, inaspettatamente, è nata proprio il giorno dell’Immacolata! C’è grande emozione nel racconto di Serena che a questo punto viene interrotto a tratti dalle lacrime, di gioia ovviamente e ci coinvolge tutti. Questo evento le ha dato la certezza che Dio esiste, che se ci uniamo con i nostri figli nella preghiera verremo salvati. Veniamo tutti invitati da questi due sposi ad avere fiducia, così concludono la loro testimonianza: *“Se avete un problema concedetevi*

con il cuore a Dio perchè lui ascolta veramente e salva. A noi ci ha salvato veramente". Nella Santa Messa presieduta dal Superiore Generale Padre Sergio, abbiamo affidato le famiglie alla Sacra Famiglia di Nazaret con la preghiera di Papa Francesco:

*Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.
Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.*

Paola Sperati



Santa Messa conclusiva



Coro "Verbum Dei"

RUZIBA (Burundi)

La nuova comunità di Ruziba

I primi missionari dottrinari sono venuti in Burundi in modo permanente nel 2006: erano due sacerdoti nativi del luogo accompagnati dal Padre Luciano Mascarin, personalità importante per la nostra realtà missionaria burundese.

Essi si sono installati a Bujumbura, precisamente in località denominata Kinindo. A nostra grande sorpresa, uno dei Padri accompagnatori diceva che Padre Luciano aveva scelto la succursale di Ruziba affinché i Padri potessero dedicarsi all'insegnamento della Dottrina Cristiana. Il suo primo frutto fu la possibilità di formare e accompagnare alcuni seminaristi.



Lavori nella chiesa di Ruziba

Egli ha lavorato, insieme ai nostri anziani, per lo sviluppo di questa succursale, Ruziba, allora zona periferica della città, diventata oggi un grande centro abitato ancora in crescita con nuovi quartieri.

Ruziba è diventata parrocchia tre anni fa, ma l'edificio-chiesa è rimasto insufficiente nelle sue strutture. Da qui la necessità di ingrandire l'edificio-chiesa. Il progetto è in atto di realizzazione, ma ci mancano ancora il tetto, le finestre e le porte.

L'Arcivescovo di Bujumbura ha affidato alla Congregazione dei Dottrinari la parrocchia di Ruziba. Attualmente, tre Padri animano la pastorale di questa parrocchia in crescita:

- Padre Pierre Claver Gacumu, parroco;
- Padre Deus Nzanbimana, economo della parrocchia;
- Padre Emmanuel Nkengurutse, superiore della comunità religiosa.

* * *

Per conservare sempre il ricordo del nostro caro Padre e Confratello Luciano che ci ha lasciati tre anni fa circa, noi abbiamo preparato un progetto per la "Vendita all'ingrosso di alimentari" dal titolo "Alimentation Luciano".

Come oggi noi siamo nella gioia perché presto accoglieremo la canonizzazione del nostro Padre Fondatore Cesare De Bus, perché non prevedere per un domani vicino la stessa gioia di accogliere un nostro Confratello che è vissuto con noi e ha cercato di vivere le cose ordinarie con gioia, amore, semplicità, e...nella rinuncia totale come il suo Maestro, Cristo Gesù?

Che il Signore vi benedica!

Padre Emmanuel Nkengurutse, dc

BUJUMBURA (BURUNDI)

Ordinazione diaconale

di fr VYAGIZIMANA BIENVENU-SOSTHENE

Sabato 20 marzo 2021 nella cappella della nostra comunità di formazione di Kinindo é stato ordinato diacono il nostro confratello fr VYAGIZIMANA BIENVENU SOSTHENE da Sua Eccellenza Monsignor Gervais BANSHIMIYUBUSA, Arcivescovo di Bujumbura. All'inizio della messa p. Venant Ntahonkiriye, a nome del Superiore Generale, ha accolto l'Arcivescovo ringraziandolo di essere venuto lui stesso a conferire il diaconato a Sosthene. Era la prima volta che l'Arcivescovo veniva nella nostra comunità da quando é stato nominato Arcivescovo di Bujumbura.

Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha ricordato ai Padri Dottrinari che, nel loro insegnamento e nella loro vita, devono cercare sempre di imitare Gesù. Quindi anche fr Sosthène, é stato invitato a prendere esempio da Lui. Gesù ha passato tutta la sua vita come nella via crucis e, sapendo che si trattava di un cammino d'amore, l'ha percorso con gioia anche perché sapeva che stava compiendo la volontà di Dio. Gesù ha sofferto per tutta la sua vita perché una persona giusta come Gesù, soffre per ogni male commesso anche se non contro di Lui, una persona che ama la verità come Gesù, soffre quando sente dire



Imposizione delle mani

le menzogne, chi ama la luce come Gésu soffre quando vede commettere ogni tipo di male nelle tenebre. Dobbiamo prendere come modello Gesù, anche se si tratta di un modello molto alto, ma se non cerchiamo di vivere come Lui, non saremo utili a nessuno. Non c'è missione senza sofferenza, non c'è ministero senza prova. C'è sofferenza nel vedere che coloro che devono difendere la verità sono i primi a non accogliere la verità di Cristo. L'Arcivescovo ha terminato esortando Sosthène e la famiglia dei Padri Dottrinari di cui fa parte a comunicare il Dio vero. Il catechismo da insegnare deve



diffendere la verità di Dio, contro le menzogne del mondo di oggi. A volte quelli che difendono la verità di Cristo sono forse pochi, non dobbiamo meravigliarci quando ci troviamo a fare parte dei pochi. Cresciamo nel rapporto di amicizia con Gesù tramite la preghiera, la lettura della parola di Dio e i sacramenti. Se Sosthène farà così diventerà vero discepolo di Cristo, l'amico fedele. L'Arcivescovo ha terminato la sua omelia affidando fr. Sosthène all'intercessione della Vergine Maria e di san Giuseppe a cui è dedicato tutto questo anno.

Alla celebrazione eucaristica erano presenti: l'arcivescovo emerito Evariste NGOYAGOYE, molti sacerdoti, i consacrati, i confratelli dottrinari, i laici dottrinari (fraternità della parola e famiglie dottrinarie), amici e familiari di fr. Sosthène. Dopo la messa abbiamo avuto un momento di festa insieme.

p. Venant Ntahonkiriye, dc

Consegna della Bibbia

CHIESA DI SANTA MARIA IN MONTICELLI

Nuova collocazione delle Reliquie del Beato Cesare a S. Maria in Monticelli - Roma

Con gioia accogliamo il dono della canonizzazione del Beato Cesare

Per questa occasione, le Reliquie del Beato Cesare saranno collocate definitivamente in una nuova urna, realizzata dal Maestro Ernesto Lamagna, nella cappella dedicata a San Giovanni Battista, da restaurare.



Cappella di San Giovanni Battista

Come segno di affetto per San Cesare, partecipa a questa opera.

*Puoi contribuire alle spese inviando, anche una somma simbolica,
con la causale "Padre Cesare Santo"
al seguente indirizzo:*

CONGREGAZIONE DEI PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

**A) TRAMITE BANCA
BANCA POPOLARE DI SONDRIO
IBAN: IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76
Filiale: 538 ROMA - AG. 35
BIC/SWIFT: POSOIT2114U**

B) TRAMITE C/C POSTALE N. 14230007

***Nouvelle collocation des Reliques du Bx César De Bus
dans l'église de Sainte Marie in Monticelli- Rome***

Nous recevons dans la joie le don de la canonisation du Bx César De Bus.

A cette occasion, les Reliques du Bx César seront définitivement placées dans une nouvelle urne réalisée par le maître Ernesto Lamagna et déposée dans la chapelle de Saint Jean Baptiste, elle aussi à restaurer.



Chapelle de Saint Jean Baptiste

En signe d'affection envers Saint César, nous vous invitons à bien participer à cette œuvre.

*Si tu vœux, tu peux contribuer, même par un geste symbolique,
aux frais de cette œuvre.
En tout cas, tu peux contacter la Communauté des Père Doctrinaires.
Merci!*

PER LUCE VERA • Torino (TO): Napoli Vincenzo; Leonardo Anna Maria; Patrizia Fanizza; Napoli Vincenzo; Stroppiana Carlo; Famiglia Ferrero; Prestia Vincenzo; Tassini Aldo; Flecchia Rosa Maria; Riva Giovanni; Corgnati Riccardo; Mussino Maria Luigia - Pontecorvo (FR): Cataldi Antonio; Sardelli Massimo; Cataldi Antonio; Carnevale Mario - Villa S. Lucia (FR): Avv. Carcione Francesco - Ceprano (FR): Celletti Arduino - Varallo Sesia (VC): Cantone M. Clelia; Cerutti Elio; Minazzoli M. Teresa; Remiggio Anna - Roasio (VC): Micheletti Piera - Genova (Ge): Kunkl Carmen - Asti (At): Bertola Agnese; Rabino Bruno e Roletto Elide - S. Damiano D'Asti (AT): Comm. Alberto Marinetto Vigevano (PV): Castellano Desiderio; Tiziano Del Frate; Roberto Bensio Grossi; Iotti Davide; Ottone Cesare; Boaretto Pietro - Mortara (PV): Pigorini Bruno - Rosasco (PV): Aimo Pierfranco - Cozzo (PV): Fornaroli Martino - Albonese (PV): Cocchetti Renato - Salerno (SA): Landi Angelo - Novara (NO): Tomasini Giacomo; Deantoni Enrico - Cameri (NO): Rovea Giovanni - Triuggio Tregasio (MI): Redaelli Angela; Invernizzi Bernardo - Briosco (MB): Redaelli Gianni - Vittoria (RG): Missud Arena Salvatrice; Suore Degli Angeli; Fam. Messina-Finistrello; Russo Maria Carmela - Roma (RM): Izzo Giuseppe; Boccioli Elio e Anna; Matteo Luigi; Fusco Antonio; Suore Miss. Gesù Eterno Sacerdote; Lazzaretti Davide - Bonate Sopra (BG): Lodovici Mario e Consonni Enrica - Mazzarino (CI): Trapani Luigi - Fiume Veneto (PN): Marin Angelo - Sesto al Reghena (PN): don Piero Sut - Chions (PN): Valeri Morettin Carmela - Padova (PD): Visco Pietro e Mancini Celeste; Bosticco Domenico

PER LE MISSIONI • Vittoria (RG): Fam. Dieli; Gatto Maria Rosa; Piloto Maria Salva - Torino (TO): Famiglia Peradotto; Micheletti PierCarlo; Calderan Marco e Benna Carla; Chiarle Luisa; Brigatti Rita; Fam. Fontanazza-Rivetti; Terzi Vittorio; Fam. Gentile - Grosseto (GR): Famiglia Balducci Noemi - San Damiano d'Asti (AT): Gallo Ferdinando - Pico (FR): Verardi Margherita; Verardi Margherita - Roma (RM): Parrocchia S. Andrea Roma (Rm); Palumbi Rosi Rita; Baiocco Benedetta; Parrocchia "S. Andrea Apostolo" - Vercelli (VC): Piacco Maddalena - Varallo Sesia (VC): Vittoni Rita; Prof. Elvira Poletti; Vittoni Rita - Spilimbergo (PN): don Candido Emanuele - Savignano Irpino (AV): Labriola Franco - Segrate (MI): Musati Luciana Colli a Volturno (IS): D'Alessio Leonardo - Vigevano (PV): Gardella Renato - Gambolo' (PV): Carnevale Gare' Daniela - Pontecorvo (FR): Gruppo di preghiera; Del Signore Pietro; Agilulfo; Giacchetti Franca; Zarlino Ilde - Novara (NO): Pescio Rinaldo - Grosseto (GR): Balducci Noemi - Padova (PD): Bigon Ugo - Vigodarzere (PD): Bigon Daniela - Vigonza (PD): Milanese Elio e Davinia - Pontecorvo (FR): Zarlino Ilde; Zarlino-Giacchetti; Danella Roberto; Di Palma Domenico; - Salerno: Parrocchia S. Maria dei Barbuti; Apostolato della preghiera - Sannino Marianna Ida.

INTENZIONI SS. MESSE • Roma (RM): Fornasiero Daniela; Morelli Adriana - Torino (TO): Garis Bieler Nelly; Arietti Domenico; Peter Ernestina; Lopresti Antonio - Collegno (TO): Capoia Milva - Montanaro (TO): Bogino Anselma - Salerno (SA): Caruso Nunziante - Vigevano (PV): Franco Luigino - Vicenza (VI): Lancia Adamo - Varallo Sesia (VC): - Cucciola Pier Michele e Reffo Margherita.

CANONIZZAZIONE "BEATO CESARE SANTO" • Roma (RM): Parrocchia "s. Andrea Apostolo"; Gruppo Oasi; Fraternità della Parola - Pontecorvo (FR): Zarlino Ilde e Giacchetti Franca - Torino (TO): Boschetti Daniela; Maggiore Giorgio e Urban Speranza; Pelletta Elisa - Vittoria (RG): Fam. Dieli - Milano: Martino Rinaldo - Scala Patrizia Maria - Mazzucco Maria Grazia.

Rinnova il tuo abbonamento a *LuceVera*
con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua
e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia Dottrinarìa

Presto Santo



Il 26 maggio 2020 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Beato Cesare.